

Cosa sarò e farò da grande? Gli immaginari futuri dei pre- adolescenti della Generazione Z

Saveria Capecchi, Maria Grazia Ferrari, *L'inventrice di robot e lo youtuber*, Milano, Franco Angeli, 2023, pp. 146.

Parole chiave

Generazione Z, immaginari futuri, indagine quanti-qualitativa

Debora Mantovani insegna Metodologia della Ricerca Sociale e Politica e Sociologia delle Migrazioni presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna. Tra i suoi principali interessi di ricerca: le disuguaglianze educative e i processi di integrazione dei giovani stranieri (d.mantovani@unibo.it)

La transizione alla vita adulta è un tema classico della ricerca sociologica. In particolare, la ricerca empirica ha dimostrato come, in tutte le società occidentali, i tempi e i modi in cui gli individui sperimentano i diversi eventi che traghettano verso l'età adulta – completamento degli studi, ingresso nel mercato del lavoro, raggiungimento dell'indipendenza

abitativa, costituzione di un proprio nucleo familiare e nascita del primo figlio – siano diventati più incerti, frammentati e dilazionati nel tempo per effetto dei diversi cambiamenti demografici, economici e culturali. Il volume di Saveria Capecchi e Maria Grazia Ferrari si inserisce all'interno di questo ricco contesto di ricerca associando, però, il classico tema

della transizione alla vita adulta a un oggetto di analisi insolito: i bambini e le bambine preadolescenti. Le autrici si pongono, infatti, l'obiettivo di esplorare i progetti di vita che i giovani e le giovani della Generazione Z (nati fra il 1997 e il 2012) pensano di realizzare nel corso dei prossimi vent'anni e di indagare, al contempo l'influenza esercitata dalle principali agenzie di socializzazione – famiglia, scuola, gruppo dei pari, media – sul loro futuro immaginato.

Da un punto di vista metodologico, questo obiettivo viene perseguito coinvolgendo un gruppo di 260 bambini e bambine di 10-12 anni iscritti in alcuni istituti comprensivi delle province di Parma e Bologna. La ricerca, condotta nel corso del 2021, prevede l'utilizzo di tecniche qualitative e quantitative. Più specificamente, da un lato, le autrici – consapevoli di dover esplorare ambiti difficili da rilevare quando a essere interrogati sono preadolescenti – indagano gli scenari di vita immaginati attraverso lo strumento dell'elaborato scritto. In questo modo, i bambini e le bambine hanno

avuto l'opportunità di descrivere la loro vita da adulti trentenni senza essere vincolati (e potenzialmente condizionati) da categorie predefinite che sarebbero state richieste in caso di uso di un questionario. Dall'altro lato, lo strumento standard del questionario è stato adottato per rilevare informazioni attinenti a comportamenti effettivi, quali l'uso del tempo libero e, in particolare, la fruizione mediale. *L'inventrice di robot e lo youtuber* si struttura in tre capitoli.

La prima parte del primo capitolo introduce il lettore a una rassegna della letteratura psicologica e sociologica che ruota intorno al concetto di immaginario, lo strumento teorico utilizzato per esplorare i progetti di vita dei preadolescenti e costituito da quell'insieme di schemi, pensieri e rappresentazioni che gli intervistati hanno interiorizzato e utilizzano per agire nella realtà quotidiana. La seconda parte del primo capitolo presenta gli obiettivi della ricerca. È qui che le argomentazioni teoriche della prima parte trovano applicazione empirica per cui l'immaginario dei preadolescenti, interiorizzato

attraverso il processo di socializzazione, si traduce in azioni che caratterizzano i loro progetti di vita a prescindere dal loro grado di realizzabilità. È, inoltre, in queste pagine che si coglie il prezioso carattere diacronico di questa ricerca. Già nel 1995, Capecchi e Ferrari avevano svolto un'indagine simile coinvolgendo 590 bambini e bambine delle province di Bologna e Milano. A distanza di oltre un quarto di secolo, è pertanto possibile – secondo le autrici – cogliere i possibili effetti del cambiamento rispetto a come i preadolescenti di oggi immaginano la propria vita da adulti.

Il secondo capitolo racchiude, in un condensato di oltre 60 pagine, i principali risultati emersi dall'analisi dei temi svolti. Le autrici accompagnano il lettore nel futuro immaginato degli intervistati alternando, alla descrizione dei principali risultati, efficaci – seppur talvolta ridondanti – virgolettati contenenti le dichiarazioni originali riportate negli elaborati. Emerge un futuro in cui i preadolescenti si immaginano in una vita di coppia – spesso con figli – che,

a differenza dell'indagine precedente, non necessariamente è unita dal vincolo matrimoniale. Una spiegazione della minor importanza attribuita al matrimonio viene individuata dalle autrici nel processo di secolarizzazione e nel modello diffuso della coppia di fatto. Rimane, però, poco indagato se il diverso atteggiamento verso l'istituto del matrimonio sia il prodotto del cambiamento sociale o, piuttosto, il riflesso di un processo di interiorizzazione del modello familiare sperimentato a casa. In altre parole, sarebbe stato interessante esplorare i progetti di vita di coppia alla luce del modello familiare di riferimento degli intervistati. Analogamente, questa dimensione sarebbe stata utile anche per indagare i preadolescenti intenzionati a vivere da soli o, comunque, non in coppia. Si tratta soprattutto di bambine e persone appartenenti al ceto-medio alto, che dichiarano di volersi impegnare nella realizzazione professionale e denunciano anche di essere sfiduciati verso il rapporto di coppia. Una ricostruzione del modello familiare di riferimento avrebbe, pertanto,

potuto essere un utile strumento esplicativo di tali atteggiamenti.

Il segno dei tempi che cambiano si rintraccia, inoltre, nell'immaginario lavorativo dei preadolescenti. Rispetto al 1995, nessuna bambina si immagina futura casalinga e nessun bambino pensa di avere una moglie/partner casalinga. Anche la ripartizione dei carichi di lavoro domestici si suppone più equilibrata all'interno della coppia, sebbene permanga l'idea che i lavori domestici e la cura dei figli spettino alla donna. Così come il ruolo del genere ha ancora un peso considerevole nell'orientare le scelte professionali di bambine e bambini: le prime più orientate ai lavori di cura, dello spettacolo e dell'istruzione; i secondi al mondo dello sport, del digitale e delle professioni scientifico-tecnologiche.

Infine, il terzo capitolo è dedicato all'analisi dei dati del questionario finalizzato a esplorare l'uso del tempo libero e la fruizione mediale. Il confronto con l'indagine del 1995 non può che essere parziale, dal momento che le nuove tecnologie digitali e i *social network* occupano molto del tempo libero dei preadolescenti

odierni. Il peso e l'influenza di influencer e altri attori del web sembrano contribuire ad alimentare il "sogno di bellezza, ricchezza e fama" della Generazione Z, un immaginario futuro in cui gli elementi straordinari e spettacolari – per l'appunto bellezza, ricchezza e fama – prevalgono su quelli realistici.

Le analisi proposte hanno il pregio di mettere in evidenza come i preadolescenti tra i 10 e i 12 anni del 2021 abbiano fatto significativi progressi in direzione della parità di genere, sebbene alcuni radicati stereotipi permangano nel loro immaginario di vita adulta quotidiana. Inoltre, le autrici non dimenticano di richiamare come alcuni importanti elementi di differenziazione – legati soprattutto all'uso del tempo libero – siano determinati dall'estrazione socio-economica e culturale della famiglia di origine. Genere e classe sociale di origine sembrano essere le dimensioni che meglio aiutano a decifrare i diversi scenari futuri immaginati dai preadolescenti. Tuttavia, queste dimensioni vengono talvolta tenute sottotraccia, prediligendo analisi comparative fra le due città emiliane che

hanno un limitato potere esplicativo, dal momento che l'estrazione sociale delle popolazioni di queste due città è diverso. Infine, un intento dichiarato dalle autrici, ma in parte disatteso, è l'analisi degli immaginari futuri dei preadolescenti figli di immigrati. Rispetto all'indagine del 1995, quella del 2021 risente del cambiamento demografico: 24 dei 260 intervistati hanno genitori stranieri. Lo spazio dedicato a questo sottogruppo di bambini è piuttosto marginale nell'economia dell'intero volume (un solo paragrafo di tre pagine dedicato solo ai sogni dei figli di stranieri). Data la loro consistenza numerica, nonché l'approccio qualitativo adottato per la ricostruzione degli immaginari futuri, l'origine immigrata è una variabile da tenere in considerazione per ulteriori ricerche, al pari del genere e dell'origine sociale.

Il volume di Capecchi e Ferrari è un testo che, per argomenti trattati, è utile leggere per decifrare i cambiamenti in atto nella società italiana e che, per modalità espositiva, è fruibile da un vasto pubblico: dallo studioso accademico all'educatore, dall'insegnante al genitore.